

## ORDINE DEL GIORNO n. 1523

### Il Consiglio regionale

*premessi che:*

- i media riportano un crescente allarme violenza verso i medici;
- "Due aggressioni su tre si verificano contro le donne", evidenzia Fulvio Borromei, presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Ancona. In particolare "nell'ultimo anno si sono verificati circa 1200 casi, dei quali il 70% ha coinvolto professioniste donne soprattutto, nell'ambito dei servizi di Guardia Medica e di continuità assistenziale. Le donne che lavorano da sole sono le più esposte", precisa Borromei;
- nel luglio 2018 è stato proposto a livello nazionale dalla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri (FNOMCEO) un questionario al personale sanitario per la segnalazione dei casi di violenza: il 50% degli intervistati ha subito, nell'ultimo anno, aggressioni verbali; il 4% è stato vittima di violenza fisica; al questionario hanno risposto sinora più di 5000 professionisti sanitari, per la maggior parte (il 73%) medici (ospedalieri, del territorio, convenzionati, liberi professionisti, di strutture pubbliche e private), seguiti da ostetrici (5%) infermieri (3%) odontoiatri (3%) e altri operatori, e in maggioranza (il 56%) donne. Sono arrivate risposte da tutte le Regioni, con in testa il Piemonte (circa il 21%), seguito dalla Lombardia (16%), dalla Puglia (12%) e dalla Toscana (9%). Più del 56% di chi ha subito violenza ritiene che l'aggressione potesse essere prevista, anche se il 78% degli intervistati non sa se esistano o meno procedure aziendali per prevenire o gestire gli atti di violenza. Oltre il 38% degli operatori sanitari si sente poco o per nulla al sicuro e più del 46% è abbastanza o molto preoccupato di subire aggressioni. "Uno dei dati a nostro avviso più allarmanti – spiega il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli – è la rassegnazione che emerge dalle risposte dei nostri colleghi: il 48% di chi ha subito un'aggressione verbale ritiene l'evento 'abituale', il 12% 'inevitabile', quasi come se facesse parte della routine o fosse da annoverare tra i normali rischi professionali;
- le percentuali cambiano di poco in coloro che hanno subito violenza fisica: quasi il 16% ritiene l'evento 'inevitabile', il 42% lo considera 'abituale';
- a livello regionale possiamo citare i "66 casi a Torino nel 2017, comunque l'84% non denuncia casi di percosse, minacce ecc., il 56% dei casi ha riguardato donne, nonostante i maschi siano numericamente superiori nel mondo medico": questa la dichiarazione del presidente dell'Ordine dei Medici ed Odontoiatri di Torino, Giustetto;
- episodi di questo genere sono ancora più numerosi e pericolosi durante i servizi di continuità assistenziale (ex guardia medica), in cui il medico si trova ad operare in solitaria in orario notturno in ambulatori spesso isolati oppure direttamente al domicilio del paziente;
- durante queste visite ambulatoriali o domiciliari possono accadere minacce per ottenere richieste di prescrizioni o certificazioni di malattia non dovute fino ad

aggressioni fisiche o sessuali, quest'ultime soprattutto come evidenziato, nel caso di medici donne;

*valutato che:*

- le postazioni di continuità assistenziale sono ubicate di norma in locali territoriali e non all'interno di ospedali o strutture cliniche aperte, presidiate da personale sanitario o vigilate durante gli orari notturni;
- a volte le postazioni di continuità assistenziale in Piemonte sono ubicate in locali non decorosi, con scarsa illuminazione, senza un servizio di videocitofono e videosorveglianza che funzioni sia da deterrente rispetto a possibili aggressioni che come materiale probatorio in caso di indagini della magistratura rispetto a ipotesi di reati penali

### **impegna la Giunta regionale**

- a rendere obbligatorio, per le sedi di Continuità Assistenziale, la scelta di locali decorosi, con adeguata illuminazione, se possibile in luoghi presidiati anche durante le ore notturne o non isolati, l'installazione di videocitofoni, videocamere di sorveglianza interne ed esterne, nonché strumenti di allerta immediata delle Forze dell'Ordine, anche portabili, a fine di deterrenza rispetto a possibili aggressioni fisiche e /o verbali ed individuare eventuali responsabili mediante la visione delle registrazioni da parte della magistratura inquirente;
- a sollecitare, attraverso la Conferenza delle Regioni, il disegno di legge nazionale recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle proprie funzioni finalizzate ad individuare misure di contrasto per gli atti di violenza che ormai con frequenza costante mettono a serio pregiudizio l'incolumità fisica e professionale degli operatori sanitari.

---=oOo=---

*Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 4 dicembre 2018*